

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

14° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi » (872), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE pag. 168, 169, 170 e *passim*
DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 169, 170
MARCHETTI (DC) 170
MARTINAZZOLI (DC), relatore alla Commissione 168, 169, 170 e *passim*
PROCACCI (PCI) 169, 170

Interrogazioni

PRESIDENTE 165, 167, 168
BONIVER (PSI) 167, 168
DELLA BRIOTTA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 166, 167

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Signori e Boniver Pini. Ne do lettura:

SIGNORI, BONIVER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per iniziativa dell'ONU, il 1979 è stato dichiarato l'anno del bambino mentre a tutti i popoli liberi sono ben note le tragedie di numerosi bambini « orfani della repressione » scomparsi soprattutto in Argentina, Uruguay e Cile.

Ecco alcuni esempi: Amaral Garcia, sequestrato nel novembre 1974, all'età di tre anni vicino a Montevideo; Pablo Laschan Mellado, sequestrato a Buenos Aires nel marzo del 1976, all'età di sei mesi; Simon Mendez Riquelo, sequestrato a Buenos Aires all'età di venti giorni; Carmen Sanz uruguayana, sequestrata in Argentina il 31 dicembre 1977, all'età di quattro giorni; Clara Anahi Mariani,

I lavori hanno inizio alle ore 10,05.

scomparsa il 24 novembre 1976 a La Plata, all'età di tre mesi.

Di questi bambini, al pari di numerosi altri che hanno seguito la stessa sorte, non si sono avute più notizie.

Dinanzi a fatti così agghiaccianti, si chiede di sapere quali iniziative il Governo intende assumere per sostenere adeguatamente la campagna internazionale lanciata dal cardinale di San Paolo del Brasile per la ricerca dei bambini scomparsi o sequestrati in quelle regioni del mondo dominate da dittature militari.

(3 - 00162)

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo italiano, sottoscrivendo la Risoluzione delle Nazioni Unite che ha proclamato il 1979 Anno internazionale del bambino, ha assunto l'impegno di compiere ogni sforzo per migliorare le condizioni di vita dell'infanzia in Italia e nel mondo.

L'azione di difesa dei diritti umani è diventata, anche per nostra specifica sollecitazione, uno dei capisaldi della cooperazione politica europea, e soprattutto durante il primo semestre 1980 l'Italia, che ha esercitato la presidenza della stessa cooperazione politica, non ha mancato di utilizzare tutti i mezzi a disposizione nei vari organismi internazionali per recare ogni possibile aiuto a coloro che siano perseguitati, nei loro diritti di uomini.

Per quanto riguarda i casi umani di bambini scomparsi in Argentina, Cile e Uruguay, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, ritengo doveroso ricordare, in via generale, il costante impegno con cui le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari in quei Paesi, di concerto con il Ministero degli esteri, hanno sempre seguito e continuano a seguire i vari casi portati a loro conoscenza, svolgendo ogni possibile intervento presso le competenti autorità locali al fine di ottenere precise informazioni sulla sorte degli « scomparsi » e garanzie per i detenuti. A favore di questi ultimi, ogni volta che sia nota la loro sorte, le stesse rappresentanze non mancano di esperire ogni passo necessario per prestare la loro migliore assistenza,

al fine di soddisfarne gli immediati bisogni ed ottenerne la sollecita liberazione o un pubblico ed imparziale processo.

Sui casi dei bambini indicati nell'interrogazione, malgrado ogni più tenace ricerca, non è stato possibile alle nostre rappresentanze ottenere informazioni di qualsiasi genere dalle autorità locali, anche se nulla sarà lasciato di intentato per il futuro nel tentativo di far luce su di essi.

L'unico caso noto è quello della piccola Clara Anahi Mariani. Sulla sorte della bambina, effettivamente scomparsa il 24 novembre 1976 a La Plata, la nostra ambasciata in Buenos Aires ha potuto accertare ormai senza possibilità di errore, sia prendendo visione della documentazione ufficiale della polizia locale, sia attraverso contatti diretti con funzionari di polizia, sia raccogliendo la testimonianza del nonno della bambina, prof. Mario Teruggi, che la poverina è deceduta in quel 24 novembre 1976, dilaniata dallo scoppio di una granata che ha preceduto l'irruzione della polizia nella casa dei suoi genitori.

Per quanto riguarda le iniziative dell'Arcivescovo di San Paolo, cardinale Arns, a tutela dei diritti dell'uomo in Brasile e in Argentina, il Governo italiano ne ha sempre seguito con particolare attenzione gli esiti, sia per l'indiscusso prestigio del porporato che per l'appoggio su cui egli può contare presso influenti personalità politiche ed organizzazioni di tutela dei diritti umani in Brasile.

Il Governo italiano non ha assunto, al momento, alcuna iniziativa per sostenere la campagna condotta dal cardinale Arns, concentrando i propri sforzi nelle attività di intervento, di assunzione di informazioni e di assistenza diretta che, condotte attraverso la rete diplomatico-consolare sul posto, e malgrado il rigido atteggiamento assunto in materia dalle autorità locali, hanno portato alla liberazione di 49 connazionali detenuti in Argentina nel 1978 e di 40 nel solo primo semestre del 1979.

Il Ministero degli esteri ha infine assunto il formale impegno, nell'ambito della Commissione nazionale per l'Anno internazionale del bambino, di esperire ogni possibile ri-

3ª COMMISSIONE

14º RESOCONTO STEN. (18 giugno 1980)

cerca, tramite le rappresentanze diplomatiche e consolari sul posto, sulla sorte di bambini scomparsi in America Latina, i cui casi siano portati a conoscenza della stessa Commissione nazionale e di comunicare in tale sede le eventuali notizie raccolte o gli interventi che sia stato possibile effettuare nei casi segnalati.

BONIVER. Devo dichiararmi soltanto parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal Governo su questo grave problema; è noto infatti che i cinque bambini di cui all'interrogazione rappresentano soltanto una piccola parte di quelli scomparsi, oppure di quelli dati in adozione forzata. Altro non intendo aggiungere, poichè quanto è stato riferito dal Governo riguarda solo alcune delle iniziative che possono essere prese per far riemergere questi bambini alla vita civile.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Boniver Pini e Signori. Ne do lettura:

BONIVER, SIGNORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere affinché la cittadina italiana Liliana Ceriberti de Casariego, rapita il 12 novembre 1978 da un nucleo della polizia uruguayana in territorio brasiliano, in violazione di tutte le norme fondamentali del diritto internazionale, e a tutt'oggi detenuta in un carcere militare — precisamente nella caserma del XII battaglione di fanteria di Montevideo — e il cui caso, che ha scosso l'opinione pubblica mondiale — promosso dal Movimento internazionale dei giuristi cattolici, dalla Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, dal Segretariato internazionale dei giuristi per l'amnistia in Uruguay e da Amnesty international — rappresenta, non solo un'enorme lesione dei diritti fondamentali, ma anche uno schiaffo per il prestigio e l'onore del nostro Paese, ritrovi al più presto la libertà che in modo così palesemente illegale le è stata tolta.

(3 - 00702)

DELLA BRIOTTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il problema dei detenuti per motivi politici in Uruguay è sempre stato e continua tuttora ad essere oggetto di viva e preoccupata attenzione da parte del Governo italiano e del Ministero degli affari esteri in particolare.

Nell'ambito della costante azione svolta per la tutela di quanti versano in tale situazione, anche il caso della signora Liliana Ceriberti in Casariego viene seguito con ogni possibile cura da parte dell'ambasciata di Italia in Montevideo, la quale sta da tempo conducendo una continua azione presso le competenti autorità uruguayane al fine di ottenere, nel minor tempo possibile, una positiva soluzione. L'opera della nostra ambasciata *in loco* è tuttavia resa ancor più difficile sia dalle circostanze dell'arresto, non ancora chiarite, per cui è in corso una inchiesta giudiziaria in Brasile, sia dal possesso della doppia cittadinanza da parte della signora Ceriberti in Casariego. Per le autorità uruguayane essa è loro cittadina, in quanto nata in Uruguay, figlia di un cittadino uruguayano e coniugata, inoltre, con un uruguayano. Per l'Italia è cittadina italiana *iure sanguinis* in quanto era cittadino italiano un suo bisavolo emigrato in Uruguay nel 1853. Comunque, nonostante tale esile collegamento di cittadinanza, che da parte uruguayana viene costantemente sottolineato, la nostra ambasciata in Montevideo continua una paziente e discreta ma persistente opera di pressione che in altri casi ha dato l'auspicato esito positivo, anche in situazioni di doppia cittadinanza. Inoltre l'ambasciata, che ha potuto effettuare visite alla signora Ceriberti, si tiene regolarmente in contatto con la sua famiglia per poter meglio coordinare tutte le iniziative che di volta in volta vengono avviate. Purtroppo, uno degli obiettivi a breve termine che ci si era prefissi e cioè il trasferimento della signora Ceriberti al carcere femminile non è stato ancora raggiunto. La predetta si trova infatti ancora detenuta in una caserma e precisamente nella caserma Toledo a circa 50 chilometri dalla capitale, dove è stata recentemente trasferita dalla caserma n. 12 di Montevideo. La nostra rappresen-

3^a COMMISSIONE

14° RESOCONTO STEN. (18 giugno 1980)

tanza, che ha potuto accertare le buone condizioni di salute della signora Ceriberti, persiste nella richiesta per il suo trasferimento al carcere femminile.

Naturalmente — e così come avviene per gli altri detenuti politici in qualsiasi Paese — il Governo italiano compirà ogni possibile sforzo per ottenere anche la sollecita liberazione della signora Ceriberti in Casariago.

B O N I V E R. Devo dichiararmi totalmente insoddisfatta della risposta fornita dal Governo per una serie di motivi. Innanzitutto il caso della signora Ceriberti è uno dei 33 casi di persone che hanno la cittadinanza italiana e sono imprigionate in quel Paese. Come è noto l'Uruguay ha il più alto tasso d'imprigionamento nel mondo, con un prigioniero ogni 450 abitanti; vi si soffre una dittatura fascista che perseguita il Parlamento come ogni attività sindacale. Il caso specifico della signora Liliana Ceriberti de Casariago ha del miracoloso, nel senso che, dopo il suo rapimento in territorio brasiliano, è stato denunciato da un gruppo di giornalisti che sono riusciti a vedere in vita sia la signora Ceriberti che il suo compagno. Inoltre, in seguito alla fuga in Brasile di un uomo delle forze armate uruguayane, sono emersi ulteriori elementi; innanzitutto l'indagine in corso in questo momento per ricostruire il rapimento dovrebbe avere una conclusione molto rapida, perchè questo militare, Inigo Garcia, ne ha denunciato il meccanismo, in violazione di tutte le norme fondamentali del diritto internazionale; in secondo luogo e servita a dimostrare, se ancora ve ne fosse stato bisogno, che la tortura in quel Paese è ormai una pratica amministrativa. Infatti la signora Ceriberti, anche dopo la fuga in Brasile del Garcia, ha subito torture proprio in questi giorni. Devo dire, inoltre, che l'azione intrapresa dal Governo italiano in questi lunghi mesi di totale isolamento della signora Ceriberti, che si trova ristretta nella caserma del XII battaglione di Montevideo, appare improntata a un carattere di prudenza assolutamente ingiustificato, quasi fosse accusata di reati comuni. La signora

Ceriberti, invece, non ha commesso atti di violenza, è stata rapita in territorio brasiliano e portata in Uruguay con attraversamento clandestino della frontiera tra quei Paesi, nonostante le accuse siano state dimostrate palesemente infondate. Crediamo che l'azione della nostra rappresentanza diplomatica dovrebbe essere molto più aggressiva per risolvere lo spinoso caso; è bene ricordare che altri Stati, quando hanno visto rapire dei loro concittadini, hanno rotto le relazioni diplomatiche con l'Uruguay comportandosi con quell'aggressività che noi auspichiamo per risolvere il caso della signora Ceriberti che, ripeto, è uno dei 33 casi di cittadini italiani detenuti in quel Paese. Pertanto noi, a tutela della libertà della nostra connazionale, preannunciamo una serie di iniziative di cui questa interrogazione non rappresenta che il primo passo.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi** » (872), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi** », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Martinazzoli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

M A R T I N A Z Z O L I , relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli senatori, il presente disegno di legge tende a devolvere per il triennio 1979-81 la somma annua di lire 200 milioni a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. Come è noto l'Agenzia è stata creata con risoluzione del dicembre 1949 col compito di sovvenire alle elementari necessità di quei profughi, necessità che sono diventate via via più complesse; peraltro, poi-

3^a COMMISSIONE

14° RESOCONTO STEN. (18 giugno 1980)

chè ad esse provvedono soltanto contributi volontari degli Stati, è difficile programmare degli interventi con un minimo di prospettiva. In tal senso si è tentato di indurre gli Stati a dichiarare preventivamente la quantità dei contributi disponibili.

A tal fine il disegno di legge approvato dalla Camera prevede, nella stesura attuale, la destinazione di 200 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1979 al 1981.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

P R O C A C C I . Il relatore ha illustrato l'opportunità del provvedimento, che si sforza di dare una maggiore continuità all'attività dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi. Mi associo perciò alle osservazioni del relatore.

D E L L A B R I O T T A , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non ho da aggiungere nulla alle considerazioni formulate dal relatore sul merito del provvedimento. Devo solo precisare che il Ministero del tesoro ha segnalato, in seguito alla presentazione alla Camera dei deputati del disegno di legge concernente stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico in favore dei paesi in via di sviluppo per 200 miliardi, che deve ritenersi assorbita nell'ammontare predetto la somma di lire 200 milioni che per il medesimo anno 1980 sarebbe stata stanziata nel disegno di legge in esame.

Ne consegue l'esigenza di emendare questo disegno di legge per limitare lo stanziamento ai 200 milioni previsti per il 1979. Presento perciò due emendamenti sostitutivi rispettivamente dei due articoli del disegno di legge.

L'articolo 1 va sostituito con il seguente:

« È autorizzata, a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), la concessione di un contributo di lire 200 milioni per l'anno 1979 ».

L'articolo 2 va sostituito con il seguente:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico del Fon-

do speciale di cui al capitolo n. 6856 dello Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

M A R T I N A Z Z O L I , *relatore alla Commissione.* Vorrei fare alcune rapidissime osservazioni. In primo luogo ritengo che questi emendamenti non implicino la necessità di acquisire un nuovo parere della Commissione bilancio — che si è già espressa favorevolmente sul provvedimento — in quanto non comportano maggiori spese ma, anzi, una loro diminuzione. In sostanza, infatti, mi par di capire che la proposta è di cristallizzare per il 1979 la spesa prevista, mentre per gli anni 1980 e 1981 si dovrebbe attendere un'ulteriore specificazione derivante dallo stanziamento di 200 miliardi a favore dei paesi in via di sviluppo.

Devo dire che la cosa non mi sorprende, non fosse altro perchè molti hanno sempre ritenuto che lo stanziamento di 200 miliardi era un modo di legiferare abbastanza paradossale, derivato dalla grande suggestione radicale. L'idea di comprendere in quello stanziamento l'aiuto ai palestinesi mi sembra tutto sommato corretta e coerente e perciò non ho particolari rilievi da muovere alla proposta del Governo. Bisogna riconoscere, però, che in questo modo non viene più garantita all'Agenzia dell'ONU, su una prospettiva di tempo adeguata, la possibilità di contare su un certo contributo dello Stato italiano, come di altri Stati. Sarebbe in tal caso necessario che il Governo presentasse con estrema sollecitudine un ulteriore disegno di legge che garantisca per il 1980 e il 1981 lo stanziamento che nel disegno di legge al nostro esame è previsto. Se questa tempestività non ci fosse, verrebbe meno una delle principali ragioni di questo disegno di legge, quella di garantire all'Agenzia un determinato flusso finanziario.

Con questi presupposti esprimo parere favorevole agli emendamenti del Governo, pur se ritengo che in ogni caso sarebbe stato opportuno che un rappresentante del Tesoro avesse preventivamente segnalato la ne-

3^a COMMISSIONE

14° RESOCONTO STEN. (18 giugno 1980)

cessità di emendare il testo già in sede di Commissione bilancio.

P R E S I D E N T E . Concordo pienamente con il relatore circa la non necessità di ricorrere ad un ulteriore parere della Commissione bilancio, in conformità peraltro con il comma quinto dell'articolo 41 del Regolamento.

M A R C H E T T I . Non posso non esprimere perplessità per la perdita di tempestività che il disegno di legge in esame verrebbe a subire con l'eventuale approvazione degli emendamenti presentati. Infatti la legge, nata con lo scopo di garantire i finanziamenti per tre anni, li vede ridotti ad un anno solo. Un'altra cosa che mi sorprende è l'immiserimento che subisce in tal modo il fondo di 200 miliardi che comincia finalmente a vedere i destinatari. Ritengo infatti che i fondi stanziati per la fame nel mondo debbano essere considerati aggiuntivi, e non sostitutivi di fondi già esistenti in bilancio.

P R O C A C C I . Devo dire che le proposte avanzate dal Sottosegretario mi lasciano molti dubbi e perplessità, per le stesse ragioni già enunciate dal collega Marchetti. La prima è che viene a mancare quell'elemento di garanzia di continuità nell'erogazione dei fondi che era nello spirito del disegno di legge; la seconda è che, effettivamente, i 200 miliardi stanziati a seguito del dibattito sulla fame nel mondo nello scorso settembre non possono essere considerati sostitutivi di altri stanziamenti, ma devono essere considerati aggiuntivi.

A queste due ragioni ne aggiungerei una terza, e cioè che prendere oggi una decisione di questo genere sarebbe politicamente abbastanza inopportuno, dati gli sviluppi più recenti dell'atteggiamento del nostro Paese e della CEE nei confronti della questione palestinese. Mi sembra inoltre che una decisione di questo tipo contraddica sostanzialmente lo spirito e la lettera della relazione governativa che accompagna il disegno di legge quale è stato approvato dalla Camera. In tale testo vi sono numerosi elementi che

danno prova e certezza di una consapevolezza politica del problema dei rifugiati palestinesi che vengono completamente contraddette da un'eventuale decisione di far confluire questo stanziamento in quello, più generale, destinato ai paesi in via di sviluppo.

D E L L A B R I O T T A , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Tengo a far presente che, potendo far fronte agli stanziamenti per i palestinesi con i fondi di duecento miliardi per la fame nel mondo, sarà possibile aumentare le quote da 200 milioni annui a 370.

M A R T I N A Z Z O L I , *relatore alla Commissione*. Sono tenuto a dichiararmi favorevole agli emendamenti per una questione di realismo, per non compromettere l'intero stanziamento. Ma certo questo è un piccolo esempio di come non si deve governare.

Tra l'altro esiste un'evidente distonia fra i diversi Ministeri; ciò che si evince da quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario è che quando il disegno di legge è andato alla Commissione bilancio per il parere, è emersa una linea di Governo diversa da quella che aveva accompagnato il provvedimento alla Camera. In effetti rischiamo, approvando il disegno di legge nel presente testo, di non trovare più quelle risorse finanziarie che il Ministero del tesoro aveva predisposto allora. Il discorso è indubbiamente difficile da fare: è quasi da magistratura ordinaria, se non sapessimo che in certi casi è competente la Commissione inquirente. Le cose, comunque, stanno così. Se approviamo il disegno di legge così come è facciamo un gesto che convince tutti, forse più esauriente degli emendamenti presentati dal Governo, ma è soltanto un gesto. Chiedo pertanto ai colleghi di parte comunista — anche se personalmente non sono d'accordo con certe soluzioni — se non sia il caso di votare il testo presentato dal Governo, approvando contestualmente un ordine del giorno che impegni il Governo stesso per gli anni a venire. Sarebbe una scelta realistica e, insieme, non deludente rispetto al problema.

P R E S I D E N T E . Sospendo brevemente la seduta per consentire l'eventuale

3^a COMMISSIONE

14° RESOCONTO STEN. (18 giugno 1980)

elaborazione del testo dell'ordine del giorno suggerito dal relatore.

I lavori vengono sospesi alle ore 10,40 e sono ripresi alle ore 10,45.

P R E S I D E N T E . Riprendiamo i nostri lavori. Prego il relatore, senatore Martinazzoli, di riferire su quanto intervenuto durante la sospensione della seduta.

M A R T I N A Z Z O L I , relatore alla Commissione. Signor Presidente, poichè i termini della mia proposta non sono stati condivisi, preannuncio, a nome del Gruppo democratico cristiano, l'astensione dal voto sugli emendamenti presentati dal Governo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata, a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), la concessione di un contributo di lire 600 milioni ripartito in ragione di lire 200 milioni annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1979 al 1981.

Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo con il seguente:

Art. 1.

È autorizzata, a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), la concessione di un contributo di lire 200 milioni per l'anno 1979.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 200 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per ciascuno degli anni finanziari 1979 e 1980, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo con il seguente:

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico del Fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,50.